

Gennaio 2006

IL CONCETTO DI “QUALITA’ DELLA VITA”: ANALISI CRITICA AL DOSSIER 2005 DE “IL SOLE 24 ORE”.

Tra le definizioni di “qualità della vita” maggiormente in uso in campo statistico, quella conosciuta dall’*United Nation Research Institut for Social Developments* (UNRISD), organismo dell’ONU, si definisce come il grado di soddisfacimento di tre ordini di bisogni dei cittadini: bisogni fisici, bisogni culturali e bisogni superiori. Questi a loro volta sono rispettivamente articolati nelle seguenti aree tematiche: alimentazione, riparo e ambiente, salute e sanità, istruzione e tempo libero, sicurezza, infrastrutture, servizi, tenore di vita (U.N.R.I.S.D. 1985). Utilizzando la stessa ripartizione tematica, il Sole 24 ore ha realizzato l’ultimo “Dossier sulla qualità della vita” nelle 103 province del paese, che è stato pubblicato il 19/12/05, rinnovando un tradizionale appuntamento annuale. In esso, per ciascuna area, sono stati individuati n. 6 indicatori, totalizzando così un insieme di n. 36 parametri (Tab.1).

Tab. 1 – Aree di valutazione – Parametri utilizzati per l’indagine annuale sulla qualità della vita nelle province italiane

TENORE DI VITA: 1) Valore aggiunto per abitante; 2) Depositi bancari per abitante; 3) Importo mensile pensioni; 4) Premi vita per abitante; 5) Consumi per abitante; 6) Canone mensile di locazione.
AFFARI DI LAVORO: 1) Imprese registrate ogni 100 abitanti; 2) Saldo nuove imprese/cessate; 3) % di persone in cerca di lavoro su forze lavoro; 4) % export su esportazioni; 5) Debiti non pagati; 6) % immigrati regolari su popolazione.
SERVIZI/AMBIENTE/SALUTE: 1) Indice Tagliacarne dotazione infrastrutturale; 2) Indice Legambiente; 3) Clima (escursione termica tra mese più caldo e più freddo); 4) Dato sanitario: % emigrazione ospedaliera; 5) Morti per tumore su totale decessi dei residenti; 6) Indice esaurimento causa civile.
ORDINE PUBBLICO: 1) Rapine; 2) Furti in casa; 3) Furti di vetture; 4) Scippi e borseggi; 5) Minori denunciati rispetto ai minori punibili; 6) Trend dei debiti denunciati.
POPOLAZIONE: 1) Abitanti per chilometro quadrato; 2) Trend della natalità; 3) Rapporto giovani/anziani; 4) Anagrafe: iscrizioni rispetto a cancellazioni; 5) Divorzi e separazioni; 6) Laureati.
TEMPO LIBERO: 1) Associazioni; 2) Lettura libri; 3) Cinema; 4) Indice eno-gastronomico; 5) Indice sportività, 6) Bar.

Fonte: Dossier sull’Italia del 2005 – Il Sole 24 Ore (Edizione del 19 dicembre 2005)

La metodologia seguita in questo lavoro si può così sintetizzare:

- per ciascuno dei 36 indicatori sono attribuiti 1.000 punti alla provincia con il valore migliore; tutte le altre seguono con un valore riparametrato a questo;
- calcolando il valore medio degli indicatori relativi a ciascuna provincia, in ogni settore si ottiene un punteggio che costituisce per ogni area la graduatoria di “tappa”;

- la graduatoria finale è elaborata in base alla media dei sei valori attribuiti a ciascuna provincia nelle graduatorie di tappa.

Le sei aree tematiche configurano, quindi, i macro argomenti utilizzati per scattare la fotografia dello stato di salute delle 103 province italiane. Tuttavia ognuno di questi ambiti, anche se rimasti immutati rispetto a quelli del Dossier 2004, hanno subito le seguenti modifiche in termini di indicatori elementari:

- 1) **Tenore di vita** – questa sezione non ha subito particolari variazioni rispetto al 2004 e conferma la sua caratteristica di sezione dedicata essenzialmente a variabili che influenzano il reddito pro capite;
- 2) **Affari e lavoro** – sono meno marginali le novità relative a questo capitolo. La prima riguarda il tasso di imprenditorialità, calcolato attraverso il numero di imprese registrate alle Camere di commercio ogni 100 abitanti. Il parametro è stato preferito rispetto a quello utilizzato nel 2004 e relativo alle sole aziende attive nel settore “Knowledge economy”. Inoltre è stato inserito un dato relativo al numero di stranieri regolarizzati nelle diverse province, come indice positivo di una nuova forza lavoro. A lasciare spazio a questo nuovo parametro è stato quello dei protesti, anche alla luce dell’altra novità presente in questa sezione, relativa alla percentuale di sofferenze bancarie rispetto agli impieghi. Le difficoltà che stanno attraversando le imprese a rimborsare i debiti contratti con gli istituti di credito motivano anche l’esclusione dell’indicatore 2004 relativo ai tassi di interesse applicati ai finanziamenti a breve. Rimangono presenti, con i dovuti aggiornamenti, le classifiche riguardanti il rapporto tra le nuove iscrizioni alle Camere di commercio e le cancellazioni, la percentuale di export sul valore aggiunto e il tasso di disoccupazione;
- 3) **Servizi e Ambiente** – nella terza area, l’unica modifica, peraltro parziale, riguarda il parametro riferito all’efficienza della giustizia civile, calcolato come rapporto tra i processi conclusi nell’ultimo anno e quelli ancora in corso (nelle edizioni precedenti si calcolava il numero di procedimenti pendenti ogni mille abitanti);
- 4) **Ordine pubblico** – qui si registra una sola novità: invece del numero di truffe è stato inserito il numero dei minori denunciati rispetto alla popolazione di eguale fascia di età;
- 5) **Popolazione** – nella quinta area la sola modifica apportata vuole rappresentare, in un certo senso, un segnale di ottimismo e riguarda il trend della natalità come indice di vivacità demografica (preferito al dato negativo dei suicidi);
- 6) **Tempo libero** – sono tre gli aggiustamenti in questo comparto: biglietti venduti ai botteghini dei cinema, ristoranti ogni 100 mila abitanti e numero di palestre hanno rispettivamente lasciato il posto alla quantità di sale cinematografiche disponibili sul territorio, al numero dei bar e a una nuova classifica di “sportività” elaborato da CONI e CENSIS. Quest’ultima novità è dovuta all’elaborazione di un

indice composto che tiene conto di una serie di informazioni, relative sia alla domanda che all'offerta di servizi sportivi.

Una volta realizzata la graduatoria generale si rendono visibili forti disparità, come risulta dalla Tab. 2, che inducono ad alcuni commenti. La bussola della vivibilità nelle province italiane sembra puntare decisamente sul Nord-Est. L'edizione del 2005, infatti, incorona Trieste come provincia leader della qualità della vita in Italia. Al successo di Trieste contribuiscono soprattutto i dati dei settori: Servizi, Ambiente e Salute, Tenore di vita (oltre 20 mila euro la media dei risparmi pro-capite in banca e quasi 2.700 euro i premi vita per abitante contro un dato italiano medio rispettivamente di 9.500 e 970), Tempo libero (dove la provincia brilla per l'indice di sportività) e il parametro relativo al numero di lauree conseguite, con 77 laureati ogni 1000 giovani nell'ultimo anno accademico rilevato. Trieste è seguita da un'altra rappresentante della stessa regione, Gorizia, e da una veneta, Belluno, in terza posizione. Ai primi posti figurano anche molte realtà montane, come Aosta (quarta), Trento e Bolzano (ottave) e Sondrio (undicesima). Ha una buona presenza l'Emilia Romagna (Ravenna è quarta, Bologna settima e Reggio Emilia decima), mentre toccano al Sud i "voti" peggiori, con la coda della classifica occupata da realtà meridionali e la maglia nera indossata da una calabrese, Vibo Valenzia. La precedono due siciliane, Agrigento e Palermo, entrambe in arretramento rispetto al 2004.

Tab. 2 – Pagella finale: punteggio medio riportato da ciascuna provincia nei 6 gruppi di indicatori nel 2005, la posizione nel 2004 e la differenza di posti

Pos	Province	Punti	Posto 2004	Diff. posti
1	Trieste	570	6	+5
2	Gorizia	568	9	+7
3	Belluno	560	19	+16
4	Ravenna	553	22	+18
	Aosta	553	8	+4
	Milano	553	2	-2
7	Bologna	549	1	-6
8	Trento	543	3	-5
	Bolzano	543	10	+2
10	Reggio Emilia	540	24	+14
11	Siena	539	7	-4
	Sondrio	539	13	+2
13	Cuneo	536	17	+4
14	Rimini	531	36	+22
15	Forlì	528	4	-11
16	Udine	524	11	-5
	Livorno	524	18	+2
18	Grosseto	521	26	+8
19	Roma	519	14	-5
20	Brescia	517	44	+24
21	Lecco	516	21	-
22	Mantova	513	42	+20
23	Parma	512	12	-11
	Firenze	512	5	-18
25	Vicenza	511	32	+7
26	Treviso	510	15	-11
	Bergamo	510	16	-10
28	Pordenone	508	37	+9
	Prato	508	45	+17
30	Modena	505	23	-7
31	Macerata	504	53	+22
32	Lucca	503	48	+16
33	Ancona	501	29	-4
34	Savona	500	35	-
35	Piacenza	498	30	-5
36	Genova	497	20	-16
37	Pisa	495	34	-3
	Arezzo	495	25	-12
39	Como	491	33	-6
	Vercelli	491	28	-11
41	L'Aquila	489	46	+5
	La Spezia	489	39	-2

Pos	Province	Punti	Posto 2004	Diff. posti
43	Padova	488	38	-5
	Pesaro Urbino	488	51	+8
45	Varese	487	43	-2
46	Verona	486	31	-15
	Perugia	486	74	+28
	Imperia	486	52	+6
49	Cremona	484	58	+9
	Verbanio-Cusio-Ossola	484	49	-
	Terni	484	61	+12
52	Chieti	483	54	+2
53	Novara	482	40	-13
54	Massa Carrara	481	50	-4
	Biella	481	27	-27
56	Matera	480	75	+19
57	Torino	478	41	-16
	Venezia	478	47	-10
59	Lodi	476	73	+14
60	Ascoli Piceno	471	69	+9
	Ferrara	471	55	-5
62	Viterbo	469	77	+15
63	Rieti	467	56	-7
64	Alessandria	464	59	-5
65	Oristano	463	71	+6
66	Asti	462	65	-1
67	Pavia	459	57	-10
68	Nuoro	458	72	+4
69	Rovigo	456	76	+7
70	Potenza	455	66	-4
	Frosinone	455	79	+9
72	Isernia	453	70	-2
73	Pistoia	452	78	+5
74	Latina	451	64	-10
75	Sassari	450	63	-12
76	Teramo	447	60	-16
77	Campobasso	436	67	-10
78	Cagliari	435	62	-16
79	Pescara	432	68	-11
80	Enna	431	86	+6
81	Siracusa	428	82	+1
82	Salerno	427	94	+12
83	Messina	426	103	+20
84	Cosenza	425	91	+7
85	Avellino	424	89	+4
86	Crotone	422	93	+7
	Caltanissetta	422	90	+4
88	Ragusa	418	81	-7
89	Napoli	417	80	-9
90	Brindisi	412	88	-2
	Reggio Calabria	412	97	+7
92	Benevento	410	102	+10
	Caserta	410	98	+6
94	Catanzaro	409	86	-8
95	Lecce	408	99	+4
96	Bari	407	83	-13
97	Taranto	400	100	+3
98	Trapani	399	85	-13
99	Catania	397	95	-4
100	Foggia	396	101	+1
101	Palermo	395	96	-5
102	Agrigento	392	92	-10
103	Vibo Valenzia	389	84	-19
MEDIA NAZIONALE			470,1	

Fonte: Dossier sull'Italia del 2005 – Il Sole 24 Ore (Edizione del 19 dicembre 2005)

I risultati ripropongono il solito dualismo Nord-Sud, con qualche non trascurabile avanzamento delle province meridionali sia nelle graduatorie di tappa sia nei singoli indicatori. Matera, ad esempio, registra il valore apicale nell'ordine pubblico e Nuoro nell'area demografica. Napoli è la capitale dei giovani, mentre Reggio Calabria è la superpromossa nel clima e nel saldo tra nuove imprese e cessazioni. Palermo segna il maggiore miglioramento sul fronte dei reati, mentre Enna ha i matrimoni più duraturi. Osservando la dinamica delle posizioni, si rileva che, oltre a Vibo Valenzia, che si è spostata all'ultima posizione (-19),

Bologna scende di qualche gradino, mentre Messina fa un notevole balzo (+20), sulla spinta dalle buone performance nelle aree "Ordine pubblico e Tempo libero". Oltre a Bologna e Palermo, anche altre grandi città fanno qualche passo indietro: Milano scende di un paio di posizioni (ma è comunque quarta), Roma di cinque (a quota 19), Genova e Torino di sedici (fermandosi rispettivamente al 36° e al 57° posto), Napoli di nove (87° posto) e Bari di tredici (96° posto).

L'accuratezza del procedimento utilizzato nel Dossier e la mole di dati che ne conferma la completezza, non evita tuttavia che si manifestino alcune perplessità. Quando si vuole misurare un concetto come la "qualità della vita" bisogna, infatti, definire in modo puntuale l'oggetto della misurazione e ciò diviene tanto più difficile quando si tratta di una nozione che ha una forte valenza soggettiva, molto variabile da individuo a individuo, per collettività fra loro diverse o variamente collocate in termini di spazio e di tempo.

Va sottolineato che per avere significatività il dato deve essere riferito ad unità territoriali molto omogenee. In tal senso, va ribadito che i dati elaborati si riferiscono alle province e non vanno riferiti ai capoluoghi, se non altro perchè la percentuale di residenti nel capoluogo è invero molto variabile da provincia a provincia. I dati de "Il Sole 24 Ore" vengono invece accompagnati da commenti che generano equivoci riferendo i livelli di vita delle province a quelli delle città, come spesso viene erroneamente titolato dallo stesso giornale. E' invece intuibile che un'indagine riferita alla qualità della vita nei soli capoluoghi fornirebbe risultati e graduatorie differenti quanto più diversa è la dimensione demografica del capoluogo rispetto al suo hinterland.

In secondo luogo, molte delle componenti della qualità della vita identificate dalla metodologia UNRISD non sono affatto prese in considerazione dai ricercatori de "Il Sole 24 Ore" (es. alimentazione, casa, istruzione) mentre altre sono sottodimensionate. Si genera quindi il sospetto di una scarsa attenzione dedicata ai criteri per la selezione degli indicatori e che la lista adottata dal "Il Sole 24 Ore", per quanto ampia e articolata, non si basa su una definizione sottostante la qualità della vita, ma sembra piuttosto legata alla disponibilità dei dati. Ciò evidentemente sminuisce la rappresentatività degli stessi indicatori, poiché i dati acquistano significato statistico unicamente se relazionati e organizzati entro una precisa griglia concettuale.

Va considerato, ancora, che molti degli indicatori utilizzati si concentrano su particolari aspetti del benessere economico e in particolare su valori monetari. Il metodo de "Il Sole" si pone così in contrasto con le più accreditate teorie che basano l'analisi della qualità della vita sui dati relativi alle unità fisiche, piuttosto che sui valori monetari, e su aspetti condivisi di morale pubblica piuttosto che su dati economici (Sen, 1993). Così, ad esempio, più che ai depositi per abitante ci si potrebbe riferire al numero di sportelli bancari per abitante, mentre un dato sicuramente significativo sarebbe la presenza di associazioni di volontariato nel territorio. E' per queste considerazioni che la graduatoria de "Il Sole 24 Ore" dovrebbe più correttamente intendersi come rappresentazione del benessere economico e sociale, invece che diretta espressione della qualità della vita.

Ulteriori perplessità derivano dalla mancanza, tra gli indicatori dei servizi ai cittadini, di dati relativi all'assistenza agli emarginati e agli anziani, ed agli asili nido. Quanto all'imprenditorialità l'aspetto dimensionale e settoriale delle imprese è del tutto trascurato.

Inoltre, non viene spesso osservata nell'indagine la buona regola secondo cui, per fini di comparabilità territoriale, gli indicatori si devono costruire come rapporti statistici che hanno al denominatore la causa del dato posto al numeratore. Basti pensare, infatti, al caso dei furti nelle abitazioni che sono rapportati agli abitanti e non alle case occupate o dei processi civili che andrebbero rapportati al numero di cause discusse. Sottoposti a queste osservazioni, gli indicatori considerati singolarmente e valutati con le cautele anzidette possono comunque offrire spunti di riflessione parziale.

Spostiamo ora la nostra attenzione sulla metodologia di sintesi adottata dai ricercatori del sopraccitato quotidiano per costruire le classifiche di "tappa" e generale. Essi procedono alla costruzione di punteggi ottenuti rapportando il dato assoluto provinciale a quello più grande o a quello più piccolo della serie, secondo che l'indicatore sia ritenuto espressione positiva o negativa della qualità della vita. La sintesi dei punteggi per la costruzione delle graduatorie avviene mediante una semplice media aritmetica delle graduatorie dei punteggi elementari. Ma questi punteggi espressi da una scala da 0 a 1000 presentano l'inconveniente di essere eccessivamente sensibili ai valori anomali, finendo così per privilegiare (punire) la provincia corrispondente.

Analogamente, gli indicatori che al loro interno presentano un campo di variazione più piccolo per la maggior parte dei dati, rispetto ad altri più differenziati sul territorio (spesso effetto di valori anomali), finiscono con l'avere un peso minore nella sintesi. Per esempio, il "tasso di imprenditorialità", indicatore che varia tra un punteggio di 552 e uno di 1000, pesa meno della "passione per il cinema" che varia tra 74,6 e 1000.

Un'osservazione conclusiva riguarda, infine, le classifiche regionali. Appare incoerente una graduatoria delle Regioni che mette a confronto sistemi di natura diversa dagli aggregati provinciali utilizzando i dati delle province. Il metodo di attribuire a ciascuna regione il valore derivante dalla media semplice dei punteggi provinciali finisce, ad esempio, per sottostimare l'importanza delle grandi città come reti e nodi di servizi in ambito regionale o sovraggregato.

Le criticità delineate ci hanno indotto ad effettuare una elaborazione dei dati raccolti dal "Sole 24 ore" applicando ad essi una metodologia statistica alternativa. Ci ha mosso, in particolare, l'obiettivo di migliorare i risultati della tecnica fin qui discussa effettuando una diversa elaborazione capace di tenere in maggior conto il carattere multidimensionale dei dati.

Una delle metodologie statistiche alternative, adatta alla costruzione di indicatori sintetici, largamente sperimentata e che reputiamo più obiettiva per le nostre finalità, è la "tecnica delle componenti principali (A.C.P.)" che a differenza del metodo impiegato dai ricercatori de "Il Sole 24 Ore", attribuisce un peso ottimale ai diversi indicatori elementari. Il vantaggio di questa tecnica risiede anche nel fatto che, a posteriori, consente di fare un bilancio degli indicatori prescelti, evidenziando quelli che spesso finiscono con l'esprimere aspetti diversi da quelli per cui sono stati rilevati.

La rielaborazione dei dati de "Il Sole 24 Ore" per mezzo dell'ACP e le conclusioni che è possibile trarne, si concentrano quindi sui risultati che possono sortire da un trattamento statistico diverso, non avendo la pretesa di superare gli inconvenienti lamentati in precedenza a proposito della scelta degli indicatori effettuata per la ricerca. Il metodo statistico applicato, (ACP), viene talvolta utilizzato in letteratura per trasformare una serie di variabili

quantitative, misurate su molteplici unità in un insieme ridotto di nuove variabili che contengono la maggiore informazione possibile dell'insieme originale di caratteri.

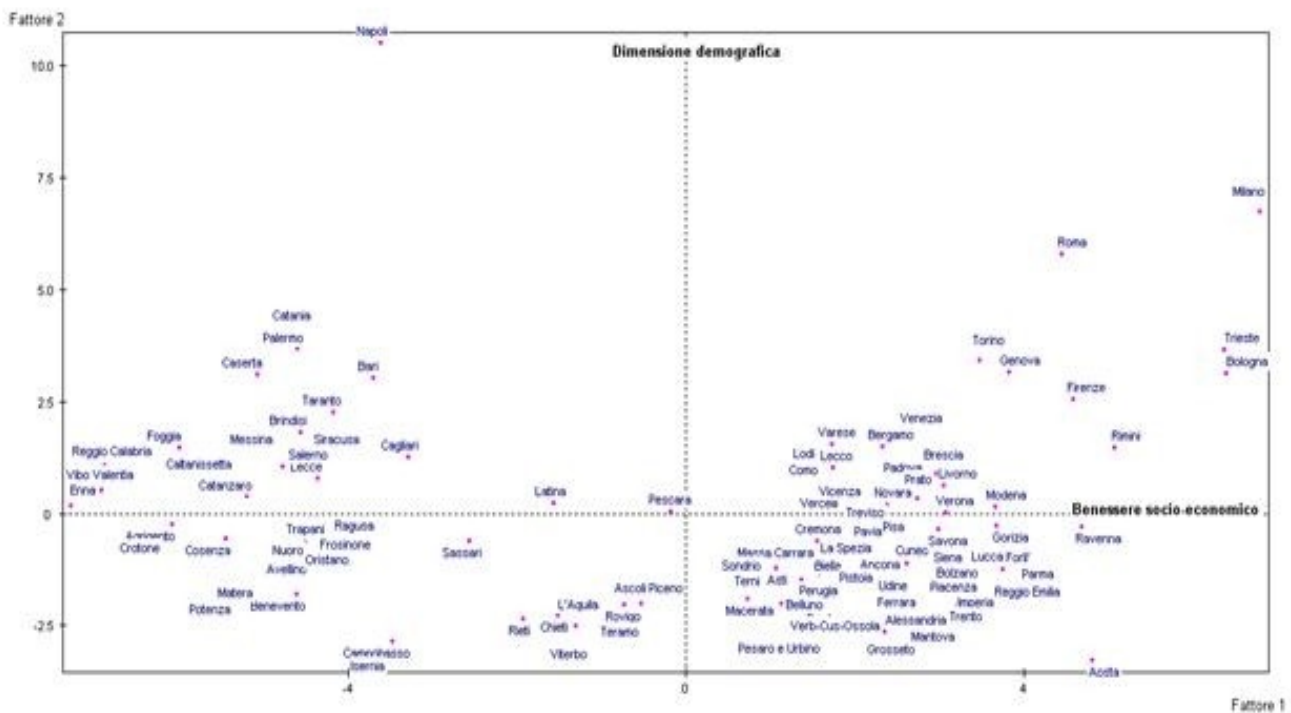
A questo scopo, viene innanzitutto assegnato ad ogni variabile un peso che dipende dalla struttura di correlazione presente nella matrice dei dati. La correlazione indica il grado di interdipendenza tra coppie di variabili e nel nostro caso ha permesso di stabilire che la scelta degli indicatori può ritenersi opportuna dal punto di vista statistico, dato che la matrice di correlazione ha mostrato coefficienti non troppo elevati. Passando alla fase successiva dell'ACP ed operando sulla matrice di correlazione (analisi con variabili standardizzate) si ottengono i grafici delle unità (province) e delle variabili (i 36 indicatori) in cui vengono rappresentati i due assi o fattori principali. Nel nostro caso, la percentuale della variabilità complessivamente spiegata dai due assi è pari a circa il 49%, ossia un valore che, dato l'alto numero di variabili considerate, può essere ritenuto idoneo per sintetizzare opportunamente le informazioni contenute nella matrice di dati. Delle due proiezioni grafiche che abbiamo ottenuto, una per le province osservate ed una per gli indicatori, costruite sulla base delle coordinate del primo e del secondo fattore, ci siamo qui limitati a rappresentare il grafico delle unità (Graf. 1).

significativi valori delle variabili che identificano le aree economicamente marginali (tasso di disoccupazione, lunga durata dei procedimenti giudiziari, autovalutazione della qualità della vita, tasso di nuove imprese sul totale) ed a più bassa densità abitativa.

La seconda estratta delle componenti principali mette in evidenza due diversi stili di vita. Le province che hanno una maggiore densità abitativa e che, accanto ai tipici problemi legati alla sicurezza, vivono una vita sociale e culturale più intensa, pur scontando minori valori degli indicatori economici (Napoli, Palermo, Bari, Catania, ecc.) si collocano nel quadrante in alto a sinistra.

Dall'altra parte, Aosta, Cuneo, Pordenone, Belluno, etc..., province che scontano una piccola e media dimensione demografica, con le annesse caratteristiche di minore vivacità, presentano indicatori di benessere economico più elevati associati a buone performance in termini di attenzione all'ambiente, minore criminalità e maggiore dinamica nell'imprenditorialità. Esse si situano quindi nel quadrante in basso a destra.

Allo scopo di effettuare un confronto con la graduatoria de "Il Sole 24 Ore", abbiamo infine focalizzato la nostra attenzione sulla prima componente principale, pur



Da esso risulta che la prima componente (la più esplicativa, riportata in orizzontale) offre una lettura abbastanza chiara in termini di benessere economico e sociale, mentre la seconda (asse verticale) è funzione della dimensione demografica della provincia.

Dall'esame del grafico notiamo che province quali Milano, Trieste, Bologna, etc..., si collocano nel quadrante in alto a destra, in quanto maggiormente caratterizzate dagli alti valori delle variabili che, nel bene e nel male, si associano al benessere economico (valore aggiunto, reddito disponibile, depositi bancari, mortalità per tumore, numero di separazioni più elevato, ecc.) e ad un'alta densità demografica.

Province quali Foggia, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Agrigento, ecc., sono invece collocate nel quadrante in basso a sinistra in quanto, specularmente, si caratterizzano per

considerando molto forzata una combinazione di 36 indicatori che abbia come risultato una sola variabile sintetica cui attribuire il significato di qualità della vita. I punteggi per questa graduatoria, che più propriamente definiamo "del benessere sociale ed economico", vengono rappresentati nella terza colonna della Tabella 3.

Tali punteggi vedono ai primi posti province come Milano, Bologna, Trieste, Rimini, Aosta, Ravenna, Firenze ed agli ultimi posti tre province calabre e tre siciliane con in più Foggia. In questa graduatoria, Palermo e Catania guadagnano posizioni rispetto alla classifica de "Il Sole 24 Ore" (89° e 90° posto invece di 99° e 101°), precedendo le altre province della Sicilia ad eccezione di Trapani, Siracusa e Ragusa. È da notare che le grandi città hanno guadagnato posizioni con la graduatoria delle componenti principali rispetto a quella de

“Il Sole 24 Ore” in particolar modo quelle del Sud (Bari +21, Napoli +13, Catania +10, Palermo +11, Cagliari +6), tutte collocate nello stesso quadrante del nostro grafico. Qualche cambiamento di posizione si è osservato per alcune province di media classifica, ma le variazioni non hanno quasi mai superato i 20 posti in classifica.

Tab. 3 – Pagella finale: graduatoria delle province con l’analisi in componenti principali e confronto con la graduatoria ottenuta da “Il Sole 24 Ore”.

Pos	Province	Punti con A.C.P.	Posizione “Sole 24 Ore”	Diff. posti
1	Milano	1,8272	4	+3
2	Bologna	1,7597	7	+5
3	Trieste	1,7495	1	-2
4	Rimini	1,4254	14	+10
5	Aosta	1,3357	4	-1
6	Ravenna	1,3048	4	-2
7	Firenze	1,2559	23	+16
8	Roma	1,2016	19	+11
9	Parma	1,1157	23	+14
10	Genova	1,0647	36	+26
11	Gorizia	1,0250	2	-9
12	Reggio Emilia	1,0239	10	-2
13	Modena	0,9945	30	+17
14	Forlì	0,9765	15	+1
15	Imperia	0,9598	46	+31
16	Torino	0,9411	57	+41
17	Lucca	0,9165	32	+15
18	Trento	0,8797	8	-10
19	Savona	0,8553	34	+15
20	Livorno	0,8541	16	-4
21	Bolzano-Bozen	0,8388	8	-13
22	Verona	0,8319	46	+24
23	Piacenza	0,8316	35	+12
24	Siena	0,8041	11	-13
25	Brescia	0,7932	20	-5
26	Prato	0,7354	28	+2
27	Mantova	0,7304	22	-5
28	Venezia	0,7231	57	+29
29	Cuneo	0,7180	13	-16
30	Alessandria	0,7034	64	+34
31	Grosseto	0,6821	18	-13
32	Ferrara	0,6787	60	+28
33	Padova	0,6775	43	+10
34	Novara	0,6449	53	+19
35	Udine	0,6405	16	-19
36	Bergamo	0,6119	26	-10
37	Ancona	0,6111	33	-4
38	Pisa	0,5918	37	-1
39	Pavia	0,5820	67	+28
40	Vercelli	0,5733	39	-1
41	Pistoia	0,5233	73	+32
42	Treviso	0,5203	26	-16
43	La Spezia	0,5157	41	-2
44	Verb-Cus-Ossola	0,4693	49	+5
45	Vicenza	0,4642	25	-20
46	Pordenone	0,4602	28	-18
47	Varese	0,4577	45	-2
48	Lecco	0,4525	21	-27
49	Arezzo	0,4483	37	-12
50	Biella	0,4448	54	+4
51	Perugia	0,4351	46	-5
52	Cremona	0,4151	49	-3
53	Belluno	0,3734	3	-50
54	Massa Carrara	0,3689	54	0
55	Lodi	0,3543	59	-4
56	Como	0,3512	39	-17
57	Pesaro e Urbino	0,3170	43	-14
58	Asti	0,2944	66	+8
59	Macerata	0,2095	31	-28
60	Terni	0,2002	49	-11
61	Sondrio	0,1721	11	-50
62	Pescara	-0,0339	79	+17
63	Ascoli Piceno	-0,1395	60	-3
64	Teramo	-0,1880	76	+12
65	Rovigo	-0,2009	69	+4
66	L’Aquila	-0,3231	41	-25
67	Viterbo	-0,3390	62	-5

Pos	Province	Punti con A.C.P.	Posizione “Sole 24 Ore”	Diff. posti
68	Chieti	-0,4063	52	-16
69	Latina	-0,4228	74	+5
70	Rieti	-0,5180	63	-7
71	Sassari	-0,6923	75	+4
72	Cagliari	-0,9100	78	+6
73	Campobasso	-0,9383	77	+4
74	Isernia	-0,9968	72	-2
75	Bari	-1,0251	96	+21
76	Napoli	-1,0366	89	+13
77	Frosinone	-1,0623	70	-7
78	Ragusa	-1,0711	88	+10
79	Oristano	-1,1143	65	-14
80	Trapani	-1,1246	98	+18
81	Taranto	-1,1613	97	+16
82	Salerno	-1,1867	82	0
83	Lecce	-1,1975	95	+12
84	Siracusa	-1,2045	81	-3
85	Nuoro	-1,2283	68	-17
86	Avellino	-1,2490	85	-1
87	Benevento	-1,2565	92	+5
88	Brindisi	-1,2618	90	+2
89	Catania	-1,2695	99	+10
90	Palermo	-1,2781	101	+11
91	Messina	-1,3037	83	-8
92	Caserta	-1,4070	92	0
93	Catanzaro	-1,4203	94	+1
94	Matera	-1,4327	56	-38
95	Potenza	-1,4875	70	-25
96	Cosenza	-1,4875	84	-12
97	Caltanissetta	-1,5104	86	-11
98	Foggia	-1,6557	100	+2
99	Agrigento	1,6678	102	+3
100	Crotone	-1,7193	86	-14
101	Reggio Calabria	-1,8882	90	-11
102	Vibo Valentia	-1,8976	103	+1
103	Enna	-2,0038	80	-23

Fonte: Nostra elaborazione con software SPAD 5.5 - 2006

A ben vedere l’analisi dei risultati dell’A.C.P. si presenta più ricca dal punto di vista informativo e anche di lettura più facile rispetto alle graduatorie generali e di tappa alquanto ermetiche fornite da “Il Sole 24 Ore”, dove non è possibile enucleare il contributo di ciascun indicatore nella sintesi.

Nel presente elaborato più che cercare un ordinamento delle province che discende dalla somma dei punteggi che, come si è visto non sempre esprimono lo stesso concetto, si sono estratte le componenti informative principali basate su indicatori coerenti rispetto agli aspetti quantitativi e qualitativi del benessere economico e sociale.

La tecnica utilizzata (A.C.P.) di fatto riduce l’impatto di tali indicatori per mezzo di un opportuno sistema di pesi permettendo così di offrire al lettore risultati che riflettono aspetti strutturali e non contingenti dei dati analizzati.

Ovviamente l’impiego di metodi di elaborazione dei dati più adeguati non sopperisce, come già richiamato, alle eventuali carenze qualitative e concettuali degli indicatori, per i quali rimangono aperte le diverse ipotesi di base ed i conseguenti filoni di ricerca.

BIBLIOGRAFIA:

- **Aureli, Buratto, Sardi, Franci, Ponti Sgargi, Schiffini D'Andrea**, Contesti di qualità della vita : problemi e misure, Franco Angeli, 1999;

- **Dossier sull'Italia del 2005**. Il Sole 24 Ore – Edizione di lunedì 19 dicembre 2005;

- **Marco Gherghi, Carlo Lauro**, Appunti di Analisi dei Dati Multidimensionali, metodologie ed esempi, Collana Pubblicazioni Didattiche - E.DI.S.U. (Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario) Napoli 1, 2002;

- **Maurizio Lauro**, Le nuove graduatorie e la classificazione delle province con i metodi di analisi multidimensionale dei dati - Il Denaro, 4 gennaio 2003 ;

- **McGranahan et al**, Measurement and Analysis of Socioeconomic Development : An Enquiry into International Indicators or Development and Quantitative Interrelations of Social and economic Components of Development. Geneva: U.N.R.I.S.D., 1985;

- www.ilsole24ore.it : pubblicazione on line;

- **Amartya Sen**, Il Tenore di vita, Marsilio, Venezia 1993;

PER INFORMAZIONI:

FAX: 091/70.76.762

E-MAIL: statistica@regione.sicilia.it

CAPO SERVIZIO:

DOTT. GIUSEPPE NOBILE

REDAZIONE:

DOTT. MASSIMILIANO GIACALONE

DOTT. ANDREA PISTONE (*attività di stage*)